



La Fontana del Villaggio

MENSILE DELLA PARROCCHIA S. ANTONIO DI MONOPOLI = ANNO XV - N. 6 - GIUGNO 2013

Il potere nella Chiesa

La coincidenza della festa dei santi apostoli Pietro e Paolo con l'uscita dell'ultimo numero, per quest'anno pastorale, de *La Fontana del Villaggio* – insieme ai tanti avvenimenti ecclesiali lieti e meno lieti degli ultimi mesi – mi ha suggerito di proporre una riflessione sul “potere nella Chiesa”.

Ai più l'associazione di questi due termini potrebbe suonare inopportuna e stridente, ancor più se consideriamo che il dizionario italiano presenta il potere come indicante la «capacità di influire sul comportamento altrui influenzandone le opinioni, le decisioni, le azioni ecc.». Ora la mente di molti lettori starà cominciando a navigare tra gli anfratti dei rapporti Stato-Chiesa o negli oscuri abissi degli intrighi vaticani romanizzati da Dan Brown; in realtà non è questa la forma di potere proposta negli scritti neotestamentari e le vite degli apostoli Pietro e Paolo ce ne offrono una esaustiva dimostrazione.

Nel racconto dell'evangelista Marco, Simone – detto Pietro per la sua “testa dura” – era stato da poco insignito di una singolare autorità dal maestro di Galilea, quando viene irritato dall'annuncio di Gesù della sua morte e risurrezione e, per tale ragione, aspramente rimproverato da quest'ultimo. L'atteggiamento di Pietro, insieme alle altre “cadute di stile” dei suoi discepoli, dà a Gesù la possibilità di esprimere la sua visione sul potere: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti» (Mc 10, 42b-45). Gesù chiede a coloro che vogliono essere “grandi” e “primi” tra i suoi discepoli di essere “servi” e “schiavi”, esattamente all'opposto del modo in cui i “governanti” e i “capi” di questo mondo esercitano l'autorità. Al potere top-down (dall'alto verso il basso), Gesù

oppone una forma di potere dal basso verso l'alto: chi ha il potere assume la posizione dello schiavo. Alla chiesa di Corinto, tormentata da grosse tensioni e da forti rivalità per occupare i primi posti nella comunità, Paolo oppone l'esempio della sua vita dedicata esclusivamente al servizio della Parola: «Infatti annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo! Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo [...]. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno» (1Cor 9, 16-18.22).

Il potere nella chiesa deve assumere allora i tratti del servizio e deve spingere a sua volta a influenzare e opinioni e azioni della comunità a “vivere-per-l'altro”.

Dio è potente, non c'è dubbio; ma il suo potere agisce “dal basso” e viene posto al servizio dei deboli. Il cristiano non è solo invitato a contemplare e lodare Dio, ma anche ad imitarlo in uno dei suoi attributi fondamentali: il potere; e la comunità cristiana è il luogo di rivelazione di questo potere non-coercitivo di Dio.

Chiunque esercita un ministero nella comunità ecclesiale (presbiteri, diaconi, catechisti, educatori, liturgisti, operatori della carità) non sale su scranni prestigiosi ed esclusivi, ma scende ai piedi dei più poveri e semplici del mondo, diventando così imitatore di Dio.

«Non si è felici nell'opprimere il prossimo, nel voler ottenere più dei deboli, arricchirsi e tiranneggiare gli inferiori. In questo nessuno può imitare Dio, sono cose lontane dalla Sua grandezza! Ma chi prende su di sé il peso del prossimo e in ciò che è superiore cerca di beneficiare l'inferiore; chi, dando ai bisognosi ciò che ha ricevuto da Dio, è come un Dio per i beneficiati, egli è imitatore di Dio» (Lettera a Diogneto, 6).

don Roberto

Difficile, ma bisogna amare anche i nemici

Voce dal Magistero
Franca Ferri



“Il Vangelo ci chiede di amare i nostri nemici” ha detto papa Francesco nell’omelia della Messa celebrata il 18 giugno alla Domus Santa Marta e ha continuato ponendo delle domande che spesso ci facciamo anche noi: “Come possiamo amare i nostri nemici? Come si possono amare quanti prendono la decisione di fare un bombardamento e ammazzare tante persone? Come si possono amare quelli che per amore dei soldi non lasciano che le medicine arrivino agli anziani e li lasciano morire? O quelli che cercano soltanto il proprio interesse, il proprio potere e fanno tanto male”?

“Sembra una cosa difficile da fare, amare il nemico”, ha osservato, ma “Gesù ce lo chiede”. “Noi pensiamo- ha detto- che Gesù ci chiede troppo! E diciamo: Lasciamo questo per le suore di clausura, che sono sante; lasciamo questo per qualche anima santa, ma per la vita comune questo non va”. “E questo deve andare!” ha detto il papa. “Gesù dice: “No, dobbiamo fare questo! Perché al contrario voi siete come i pubblicani, come i pagani. Non siete cristiani”.

Come possiamo dunque amare i nostri nemici? Gesù, ha detto Papa Francesco, “ci dice due cose”: innanzitutto guardare al Padre che “fa sorgere il sole sui cattivi e sui buoni” e “fa piovere sui giusti e gli ingiusti”. Dio “ha amore per tutti”. E poi, ha continuato, Gesù ci dice di essere “perfetti come è perfetto il Padre Celeste”, “imitare il Padre con quella perfezione dell’amore”. Gesù, ha soggiunto, “perdona i suoi nemici”, “fa tutto per perdonarli”. “Vendicarsi invece, ha avvertito, non è cristiano”.

Ma come possiamo dunque riuscire ad amare i nostri nemici? “Pregando!” ha detto papa Francesco.. “Quando uno prega per quello che ci fa soffrire – ha affermato il Papa – è come se il Signore viene con l’olio e prepara i nostri cuori alla pace”. “Pregare! E’ quello che Gesù ci consiglia: “Pregate per i vostri nemici! Pregate per quelli che vi perseguitano! Pregate! E dite a Dio: “Cambiagli il cuore. Ha un cuore di pietra, ma cambialo, dagli un cuore di carne, che senta bene e che ami”. Soltanto lascio questa domanda e ciascuno di noi risponda nel suo cuore: “Io prego per i mie nemici? Io prego per quelli che non mi vogliono bene?” Se noi diciamo di sì, io dirò: ‘Vai avanti, prega di più, quella è una”. Pregate perché il Signore cambi il cuore di quelli. Anche possiamo dire: “Ma questo me ne ha fatta una grossa”, o “questi hanno fatto cose cattive e questo impoverisce le persone, impoverisce l’umanità”. E con questo argomento vogliamo portare avanti la vendetta o quell’occhio per occhio, dente per dente”.

“E’ vero, ha continuato il Papa, l’amore per i nemici “ci impoverisce”. Ma “ci fa poveri” come Gesù; quando Gesù è venuto da noi si è abbassato e si è fatto povero per noi. Qualcuno potrebbe dire che questo non è un buon affare “se il nemico mi fa più povero” e certo, “secondo i criteri del mondo non è un buon affare”. Ma questa è “la strada che ha fatto Gesù” che da ricco si è fatto povero per noi. In quella povertà, “in quell’abbassamento di Gesù c’è la grazia che ci ha giustificati tutti, ci ha fatto ricchi”. “Col perdono, con l’amore al nemico, noi diventiamo più poveri: l’amore ci impoverisce, ma quella povertà è seme di fecondità e di amore per gli altri. Come la povertà di Gesù è diventata grazia di salvezza per tutti noi, ricchezza. Pensiamo oggi nella Messa, pensiamo ai nostri nemici a quelli che non ci vogliono bene: sarebbe bello che offrissimo la Messa per loro: Gesù, il sacrificio di Gesù, per loro, per quelli che non ci amano. E anche per noi, perché il Signore ci insegni questa saggezza tanto difficile, ma tanto bella perché ci fa assomigliare al Padre, al nostro Padre: fa uscire il sole per tutti, buoni e cattivi. E ci fa assomigliare al Figlio, a Gesù, che nel suo abbassamento si è fatto povero per arricchirci, a noi, con la sua povertà”.

I TESTIMONI DELLA FEDE

S. Antonio da Padova

Settore Animazione
Ladismiro D'amore



Antonio nasce a Lisbona nel 1195, da nobili e virtuosi genitori. Al fonte battesimale gli viene imposto il nome di Fernando. Cresce in un ambiente sereno e sano, dove il timor di Dio regna sovrano. La preghiera quotidiana alimenta e fortifica la sua fanciullezza. Ama il silenzio in modo particolare, per poter ascoltare la parola di Dio. Giovane di 15 anni, ma ben presto maturo nelle cose spirituali, tra la sorpresa dei suoi familiari e dei suoi amici, si ritira nell'abbazia agostiniana di S. Vincenzo, alla periferia di Lisbona. Le visite continue dei parenti e degli amici, fatte di proposito per distrarre il giovane Antonio dalla sua vocazione e, naturalmente, dallo studio e dalla preghiera, lo costringono a chiedere ai suoi superiori di essere trasferito in un convento di una sede lontana. Gli viene accordata la nuova sede di Coimbra. Nel convento agostiniano di questa città ora può dedicarsi con maggiore tranquillità di mente e di spirito agli studi teologici che lo attendono per raggiungere la meta agognata del sacerdozio. Quando nel gennaio 1220 assiste a Coimbra al ritorno in patria delle salme di cinque frati

francescani, massacrati in Marocco (sono i primi martiri dell'Ordine Francescano), con fervoroso e sincero slancio di apostolo e di missionario decide di abbracciare l'ideale francescano. Ammesso a far parte della nuova famiglia religiosa, in poco tempo recepisce con tanta profondità lo spirito di quest'Ordine che, avendo avanti a sé la prospettiva del martirio, chiede per sé la missione in Marocco. Cambiato anche il nome, Antonio in luogo di Fernando, in un ardente slancio di rigenerazione completa, dopo aver trascorso alcuni mesi nel nuovo convento si prepara, nell'autunno del 1220 a partire per il duro apostolato in Marocco. Ma il Signore ha concepito per lui ben altri disegni. Appena giunto sul lido africano Antonio si ammala di febbri malariche. Tutti i suoi ideali s'infrangono sul nascere. Le prediche preparate con tanto fervore, per condurre a Dio tante anime, il desiderio sempre vivo del martirio, si vestono di oblio mentre egli si prepara a tornare in patria. Ma la volontà di Dio anche questa volta interviene e fa sì che i venti contrari sospingano la nave sulle coste della Sicilia. Giunto a Messina Antonio vi si ferma per alcuni mesi fino a quando sente parlare di un grande Capitolo indetto ad Assisi per la Pentecoste del 1221. Questa è per lui la grande occasione di vedere oltre le migliaia di frati del nascente Ordine Franciscano, anche il loro serafico fondatore: Francesco d'Assisi. Antonio vi partecipa con entusiasmo. Dopo la conclusione del Capitolo a lui viene assegnato, come sede conventuale, l'eremo di Montepaolo, nei pressi di Forlì. L'umile seppur dotto Frate Antonio si rivela inaspettatamente affascinato predicatore della parola di Dio, a Forlì, nella circostanza dell'assenza temporanea di un oratore ufficiale. Le sue predicazioni hanno così inizio e, a queste si alternano le conversioni singole e di massa. È rimasta celebre, nella vita di Antonio, la sua predica ai pesci, sul litorale di Rimini, città dominata, in quel tempo, dagli eretici. Non meno celebre è il miracolo della mula tenuta digiuna per tre giorni e, che, messa alla prova dopo una sfida lanciata dal suo padrone ateo, invece di prendere il fieno, s'inginocchia davanti all'Ostensorio. Il padrone della mula si converte all'istante. La vita del nostro santo, seppur caratterizzata da ispiratissime prediche, è anche, però, intessuta di preghiera, di sacrifici, di mortificazioni e di penitenze di ogni genere. Da questa meravigliosa costellazione di episodi ascetici sbocciano, come fiori, gli strepitosi miracoli operati nel nome di Dio. Quando gli viene ordinato di predicare durante i funerali di uno strozzino egli rivela agli astanti che il cuore di quell'uomo trovasi nello scrigno dove sono custoditi i suoi tesori, cosa, questa, immediatamente constatata da tutti. Non si può tacere il suo incontro con il tiranno Ezzelino da Romano, nella città di Verona. Tanto lungo e vario è l'elenco dei prodigi operati da Frate Antonio che occorrerebbero molte pagine per la descrizione anche sommaria di tanti episodi clamorosi. Uomo di cultura straordinaria, Antonio è il primo dei Frati Minori che insegna teologia all'Università di Bologna, su espresso desiderio di Francesco. Dopo i lunghi ed apostolici viaggi in Italia e in Francia, ormai stanco e malato d'idropisia si ritira nel Veneto, nei pressi di Padova, in una località denominata Camposampiero. Qui avvenne uno strepitoso miracolo visto e descritto dal Conte Tiso, suo amico.

Dalla celletta occupata da Frate Antonio, con la porta socchiusa, il Conte vede una gran luce; temendo un incendio egli spinge la porta e, con grande stupore, vede il Bambino Gesù tra le braccia di Antonio.

Il Santo si ferma ancora alcuni giorni a Camposampiero, fino a quando, cioè, accortosi che le forze gli venivano meno, chiede al suo amico Tiso di condurlo a Padova, ma lungo il penoso e disagiato tragitto un nuovo attacco d'idropisia costringe il corteo a fermarsi nei pressi del conventino francescano dell'Arcella, a poca distanza da Padova. Il male si aggrava rapidamente. Antonio chiede ed ottiene i santi sacramenti e prima di addormentarsi in Cristo mormora lentamente: "Vedo il mio Signore".

Ha 36 anni. La sua giovane vita, come un fiore profumato viene trapiantata nei giardini celesti.

Ed ecco che al momento del suo trapasso, per le vie di Padova, tanti fanciulli gridano: "È morto il Santo!".

In poco meno di un anno, il Pontefice Gregorio IX dalla sua sede di Spoleto lo proclamerà santo. Da quel giorno è il Santo universalmente conosciuto col nome di Antonio da Padova.

Il Santo dei miracoli, per eccellenza. Nel 1946, S.S. Pio XII lo proclama Dottore della Chiesa.

Incontrarsi per far festa

Settore Animazione
Giuseppe Sorino

La ricorrenza annuale della festa del santo patrono della nostra parrocchia, S. Antonio da Padova, è l'occasione per dar vita a momenti di incontro e scambio con gli abitanti del quartiere e la comunità parrocchiale.

La festa parrocchiale si caratterizza per le varie componenti che la supportano; le luminarie, i momenti celebrativi, gli incontri tra gli abitanti del territorio, le bancarelle, i giochi dei ragazzi, il chiacchiericcio della gente, il pane benedetto, i momenti culturali.

Nell'ambito della nostra festa l'aspetto culturale, ormai da diversi anni, riveste un'importanza notevole: durante il corso degli anni si è cercato di dare spazio alle varie espressioni artistiche che potessero non solo divertire, ma che trasmettessero tradizioni, valori, messaggi, spesso dimenticati o ignorati.

Anche quest'anno sono stati diversi i momenti culturali offerti: il giorno 10 giugno, nel salone parrocchiale, il gruppo teatrale della parrocchia S. Maria Regina di Antonelli ha presentato lo spettacolo, in due atti, dal titolo "Evviva S. Antonio", una commedia, in vernacolo locale, dove si vive la realtà di una famiglia alle prese con i problemi di ogni giorno, bollette da pagare, problemi di sopravvivenza, mancanza di lavoro, sfratto per morosità, rapporti con i figli. L'unica speranza è quella di affidarsi alla sorte e sperare in una vincita al totocalcio, vincita che si concretizza grazie all'intercessione di S. Antonio. La commedia gradevole e sobria ha ottenuto l'apprezzamento dei presenti che con gli applausi e le risate hanno dimostrato il loro gradimento.

Il giorno **11 giugno**, in chiesa, il coro della Diocesi Conversano - Monopoli, ha offerto un concerto/meditazione dal titolo: "« **Con il cuore si crede, con la bocca si fa la professione di fede** (Rm10,10)... **che noi cantiamo**»". Il concerto ha avuto come tema conduttore il credo, la figura del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, dei Sacramenti e di Maria. Oltre al canto polifonico, una voce narrante ha proclamato brani evangelici e meditazioni che hanno aiutato a comprendere il messaggio proposto. E' stata data, ai presenti, la possibilità di pregare attraverso il canto.

Ottima l'esecuzione dei brani e l'accuratezza dei testi.

Mercoledì **12 giugno**, sul palco all'esterno, si è svolta la seconda edizione di Ciuffino's Got talent, una forma di espressione musicale di vario genere, dal rok al folk, alle musiche popolari del territorio.

Lo spettacolo, al quale ha partecipato un pubblico nutrito, ha dato la possibilità di assistere ad esibizioni canore, musica anni 60, balli moderni. Tutti i concorrenti si sono impegnati per interpretare al meglio il proprio ruolo e per totalizzare il massimo del punteggio.

A fine serata partecipanti, genitori, organizzatori si sono trovati concordi sulla buona riuscita della manifestazione. Non ci resta che attendere la III^a edizione.

Il **giorno 13**, al termine della processione, il gruppo "eterna giovinezza" del centro anziani di via Gobetti ha offerto uno spettacolo musicale con canzoni datate e no che hanno entusiasmato il numeroso pubblico presente in piazza.

Durante lo spettacolo la scuola di danza New Centro Danza di Monopoli con i suoi bravi allievi, ballerini di diversa età, con musiche di vario genere e con i colorati vestiti hanno dato un saggio della loro bravura.



Nel corso della manifestazione sono stati premiati gli arbitri, il capo cannoniere e le squadre che hanno partecipato al torneo organizzato in occasione dei festeggiamenti del Santo Patrono.

Questi momenti, che abbiamo vissuto insieme, hanno contribuito a creare "comunione" e aggregazione tra gli abitanti del nostro quartiere, la loro presenza ha, senza dubbio, gratificato l'impegno del Consiglio Pastorale Parrocchiale e del Consiglio affari economici che hanno dato vita a queste attività.

Un grande GRAZIE a coloro che hanno partecipato.

La festa di S. Antonio

Settore Animazione
Elia Brescia

Anche quest'anno l'area ludico-ricreativa dell'animazione ha programmato degli eventi per la festa di Sant'Antonio.

Il 12 Giugno dalle 17 alle 19 ha riproposto "Ciuffino in Festa", tradizionale ed immancabile momento di gioco e festa inserito nella tredicina di Sant'Antonio, che quest'anno sancisce la fine dell'Oratorio corrispondente al periodo scolastico ed inaugura l'apertura dell'Oratorio estivo che avrà come giorno d'inizio Lunedì 17 Giugno. I bambini che hanno partecipato all'evento hanno potuto dilettarsi con divertentissimi giochi ad acqua preparati dagli animatori davanti al piazzale della Parrocchia sotto gli sguardi sorridenti dei nonni e dei genitori e quelli incuriositi dei passanti, mentre nell'aria del ventoso e soleggiato pomeriggio risuonava dal palco la musica disposta da un altro animatore. Alla fine dei giochi non poteva mancare il momento di preghiera, così gli animatori hanno condotto tutti ordinatamente dal clima chiassoso e festoso della festa nel silenzioso e fresco riparo della nostra Chiesa, dove i bambini, ammutoliti dalla pace offerta dal sacro luogo, hanno ascoltato l'orazione rivolta a Sant'Antonio dal nostro parroco.

La sera dello stesso giorno si è svolta poi sul palco la seconda edizione del "Ciuffino's got talent", dopo il travolgente successo riscosso l'anno scorso. I bambini con decisione e coraggio davanti alla folla degli spettatori e ad una "prestigiosa" giuria si sono esibiti con numeri di canto, ballo e recitazione...

La sera del 13 Giugno infine c'è stata sul palco la premiazione del torneo di calcetto "Festa di Sant'Antonio 2013" che si è svolto per tutto il mese di Maggio e la cui finale è stata disputata

Domenica 9 Giugno. Delle otto squadre partecipanti sono state premiate dal nostro parroco, dal vice-parroco e dal presidente dell'Avis di Monopoli, davanti alla gremita platea, le prime tre classificate, tutte con coppe e medaglie offerte dall'Avis. Sono stati premiati anche il capocannoniere e il miglior portiere insieme agli arbitri che hanno ricevuto un piccolo segno di ringraziamento per la loro partecipazione.



Pellegrinaggio a Pompei

Animazione Vocazionale
M. Grazia Palazzo



Appuntamento 1 giugno 2013 ore 5-5.30 davanti al sagrato della Chiesa di Sant'Antonio a Monopoli. Si parte in pullman in un gruppo di una cinquantina di persone circa, in prevalenza donne. A capo della assonata comitiva don Vito Castiglione Minischetti, sveglia come un grillo, almeno fino alla preghiera di benedizione per il pellegrinaggio. Precisa subito infatti, sin dall'inizio, che non è propriamente una gita, si tratta di un viaggio devozionale, di un pellegrinaggio e ci invita a vivere la giornata con atteggiamento di pellegrini, un'offerta per incontrare la Madonna di Pompei, a conclusione del mese di maggio, mese mariano, a lei dedicato. Ci invita a vivere questa giornata in comunione ecclesiale con la chiesa e la comunità che andremo a visitare.

Alle 8 breve pausa nei pressi di Grottaminarda per la colazione e ogni necessità. Ci sono bambini e anziani. E appena scesi dal pullman, all'ingresso della stazione di servizio, don Vito saluta anche alcuni suoi compaesani rutiglianesi che, coincidenza, sono lì per andare a Pompei. Marcello ci offre a tutti i costi caffè e cornetto e ci dice che a casa a Monopoli è rimasta Patrizia e figli e aggiunge che Patrizia sua moglie è una grande donna. Ma noi non avevamo dubbi!

Alle 10 siamo a Pompei in tempo per la recita del rosario, la celebrazione della santa messa, nella cripta dove è sepolto il beato Bartolo Longo di Latiano e sua moglie, Marianna Farnarano concittadina monopolitana di cui ci dà cenni Ada Ignazi che ha approfondito la vita della nobildonna e di lei scritto una biografia. Ma già all'ingresso della visita al santuario, don Vito ha riassunto un po' la storia miracolosa della fondazione del santuario e l'idea benemerita e provvidenziale della sua fondazione. La messa abbiamo vissuto intensamente, dopo la recita del rosario, con l'ascolto della Parola, la partecipazione alla Eucaristia, ed intonando anche dei canti che improvvisiamo con tutti i fedeli presenti alla celebrazione. Dopo la messa una breve pausa di libertà per visitare il santuario, quindi di seguito la supplica alla madonna di Pompei alle 12,30 circa. La messa nella cripta è concelebrata da don Vito e un altro sacerdote, di colore, più alto di don Vito, con un vocione profondo e un gran sorriso, dopo l'offertorio, benedice anche una coppia che si presenta con le figlie, per festeggiare i 25 anni di matrimonio, da Cava dei Tirreni. La famiglia dei cristiani è proprio internazionale.

All'uscita viviamo una conviviale pausa pranzo, anche qui in libertà, chi con colazione al sacco, chi in trattoria per un piatto caldo. Quindi mancabile caffè e per i golosi anche una riccia, tipico dolce campano, a forma di conchiglia, ripieno di ricotta. Alle 15 abbiamo tutti appuntamento nuovamente davanti al santuario per decidere se visitare o no gli scavi. C'è un accenno di pioggerellina ma siamo attrezzati con ombrello e scarpe comode. Si decide di andare malgrado il tempo incerto, anche perché la guida con cui abbiamo appuntamento ci rassicura sulla percorribilità dell'itinerario, per cui occorrerà circa in circa un'ora e mezza. I più pigri preferiscono transitare lungo le stradine adiacenti al santuario dove ci sono bancarelle e souvenir. Pompei è tutta qui, Santuario e Scavi, Fede e Storia. Alle 15.30 siamo già all'ingresso degli scavi archeologici. Ci accorgiamo subito che sin dai tempi più antichi la sepoltura ha assolto anche a un valore simbolico di accompagnamento nell'aldilà, secondo gli schemi dell'appartenenza per ceti sociale ed economico. Vengono, infatti, poste dinanzi ai nostri occhi, resti di originarie colonnette poste su tombe abbastanza popolari, poi ci vengono fatte notare tombe a cubo (a incinerazione) con al disotto degli spazi che dovevano contenere statuette votive offerte a varie divinità; infine la 3° tipologia, la più importante, a camera (quelle dei ricchi) con letto in pietra e stanze che accoglievano il corpo dei defunti e le offerte agli dei. Un sole leggero accompagna la passeggiata istruttiva. Quando la città di Pompei fu distrutta nel 79 d.C. c'erano già le prime comunità cristiane.

Sopraffacciamo qui sui molti particolari archeologici d'interesse storico culturale per soffermarci soltanto su una scena che tocca tutti i presenti. Siamo nel c.d. orto dei fuggiaschi, schiavi che riusciti a liberarsi da catene tentano invano di salvarsi ma trovano un muro e in pochi interminabili istanti una nube piroclastica, cioè alla pioggia di lapilli e ceneri infuocate, da cui non poterono fuggire. I loro corpi sono stati ricostruiti, nelle fattezze e movenze plastiche, con calchi in gesso colati in quei gusci di terra dove gli stessi rimasero imprigionati, avvolti dal disastro della lava. Torniamo a casa rasserenati però dalla bellezza del paesaggio ringraziando della giornata di grazia.

I ragazzi del ritiro...siamo NOI!

Animazione Vocazionale
Giovanni Ramirez



“Pinocch...io la fatica di crescere” è il titolo del camp estivo svoltosi dal 14 al 16 giugno presso l’Oreb di Fasano a cui hanno partecipato i ragazzi di quinta elementare e prima media insieme a noi educatori. Il tema del camp, come si evince anche dal suo titolo, è stato “la fatica di crescere” e per sviluppare tale tema ci siamo fatti aiutare oltre che dalle Sacre Scritture anche da alcuni passi tratti dal libro “Pinocchio” di Collodi. La nostra scelta è ricaduta su questo libro proprio perché presenta personaggi paragonabili a quelle figure che i ragazzi incontrano lungo il loro cammino di crescita ,come ad esempio Geppetto, paragonabile a Dio padre che ci crea e ci cerca sempre, ma anche ai padri terreni che ci affiancano, la Fata Turchina, paragonabile a Maria che ci protegge, ma anche alle madri che assistono e rimproverano dolcemente, il Grillo nonché la buona coscienza ispirata dallo Spirito Santo, sino ad arrivare a quelle figure che ostacolano la crescita dei ragazzi identificabili in personaggi come Lucignolo.

Ogni giorno prevedeva tre momenti: la formazione, con la lettura di brani tratti dal Collodi alternati a brani della Bibbia e la riflessione, cercando di capire quale fosse il messaggio che volessero trasmettere; l’attività manuale,nella quale i ragazzi con la nostra collaborazione si sono impegnati a realizzare una giostra che, spogliata dalle tentazioni, si è rivestita di buoni propositi: una vera e propria giostra di cartone che si è colorata quando ogni ragazzo ha appeso il proprio proposito; la preghiera, che ci ha visto rivolgerci al Signore lodandolo e ringraziandolo per quello che ci stava donando.

L’obbiettivo di questo camp non è stato solo quello di aiutare i ragazzi a crescere in “età,sapienza e grazia”; abbiamo anche cercato in ogni modo di responsabilizzare ognuno di loro, affidando a ciascuno vari compiti e di aiutarli a capire quanto sia importante condividere le gioie,le fatiche,i propri pensieri e i propri dubbi con gli amici più cari.

Per concludere un grazie di cuore a don Vito,don

Roberto e a tutti i genitori per la fiducia dimostrataci e un grazie di cuore soprattutto a tutti i ragazzi che hanno partecipato al camp perché con i loro sorrisi,il loro affetto,la loro gioia hanno reso questa esperienza indimenticabile.



Le impressioni dei partecipanti:

A me di questo camp è piaciuto tutto. Ho fatto molte nuove amicizie. Anche i rimproveri ricevuti mi hanno fatto capire molto. Ma la cosa più bella...stare sempre insieme.

Sara

Questo camp è stata un’esperienza bellissima anche con i rimproveri. Abbiamo parlato di cose e con persone con le quali io non avrei mai immaginato. Ricordo una frase detta da me “un grazie detto con il cuore vale più di mille parole”.

Francesca

Di questo camp mi è piaciuta la collaborazione; ho trovato molti nuovi amici e mi sono divertita.

Federica Lillo

Al ritiro di marzo ci siamo divertiti molto ma al camp ancora di più. Grazie ai catechisti per aver “stra-appiccicato” la loro pazienza al muro della volontà.

Angelo

Questa esperienza mi è servita per capire gli errori che commetto nella vita quotidiana, non facendocela pesare. Mi sono divertita!! Mi ricordo una frase :”Chi sa perdonare sa amare!!”.

Elisabetta

Mi sono divertita tanto a costruire la giostra e a fare nuove conoscenze. Spero tanto che questa esperienza si ripeta.

Barbara



CALENDARIO PARROCCHIALE Luglio 2013

1 LUN	(16,00-19,00) Oratorio estivo (II turno)
2 MAR	(16,00-19,00) Oratorio estivo (II turno)
3 MER	(16,00-19,00) Oratorio estivo (II turno)
4 GIO	(16,00-19,00) Oratorio estivo (II turno) (20,00) Verifica comunitaria degli operatori pastorali.
5 VEN	(16,00-19,00) Oratorio estivo (II turno)
6 SAB	
7 DOM	
8 LUN	(16,00-19,00) Oratorio estivo (II turno) (19.30) Anniversario della dedizione della Chiesa. S. Messa e momento di festa.
9 MAR	(16,00-19,00) Oratorio estivo (II turno)
10 MER	(16,00-19,00) Oratorio estivo (II turno)
11 GIO	(16,00-19,00) Oratorio estivo (II turno)
12 VEN	(16,00-19,00) Oratorio estivo (II turno)
13 SAB	
14 DOM	
15 LUN	(16,00-19,00) Oratorio estivo (III turno)
16 MAR	(16,00-19,00) Oratorio estivo (III turno)
17 MER	(16,00-19,00) Oratorio estivo (III turno)
18 GIO	(16,00-19,00) Oratorio estivo (III turno)

19 VEN	(16,00-19,00) Oratorio estivo (III turno)
20 SAB	
21 DOM	
22 LUN	(16,00-19,00) Oratorio estivo (III turno)
23 MAR	(16,00-19,00) Oratorio estivo (III turno)
24 MER	(16,00-19,00) Oratorio estivo (III turno)
25 GIO	(16,00-19,00) Oratorio estivo (III turno)
26 VEN	(16,00-19,00) Oratorio estivo (III turno)
27 SAB	
28 DOM	(20,00) Rio at home - Festa dei Giovani - Conversano
29 LUN	
30 MAR	
31 MER	

SPORTELLO ASCOLTO CARITAS :

martedì dalle ore 9.00 alle ore 11,00
giovedì dalle ore 17.00 alle ore 19.00

DISTRIBUZIONE VIVERI :

1° e 3° mercoledì del mese dalle ore 16.30-17.30

F^{La} Fontana Villaggio

Mensile della Parrocchia S. Antonio di Monopoli
ANNO XV - Numero 6 - Giugno 2013

Direttore responsabile: **Don Vito Castiglione Minischetti**

P.zza S. Antonio n. 32 - 70043 Monopoli (BA) - Tel./Fax: 080 742252
email: redazione@chiesasantonio.com

Sito web: www.chiesasantonio.com

facebook: *Quelli della Parrocchia S. Antonio Monopoli*